

Aariia ...

Aariia è un'icona e come afferma Argalase le icone non si firmano

Si riparte.

Sì si riparte

Il pianeta era stato devastato, ora cerca di ripartire.

L'uomo l'aveva saccheggiato, inizialmente no problem.

Buffo nel suo correre.

Le alte montagne lo osservano stupite costruire enormi città.

Poi la terra si difese con neve ghiaccio sabbia, il buffo personaggio si fermò.

Su un ghiacciaio vivevano un giovane suo zio e un vecchio manoscritto.

L'uomo commerciava ghiaccio, il libro raccontava al giovane un mondo scomparso.

Ogni notte il ragazzo nel sonno volava nella camera dei genitori nel loro ricordo, tra i loro corpi abbracciati, accarezzava le loro spalle, si sollevava fino al soffitto, piombava poi giù fino ai loro piedi lambiva il letto si avvicinava al loro respiro e veniva rilanciato.

C'era sul comò una statua di Madonna alta circa sessanta centimetri.

La Madonna era vestita di azzurro e bianco sorreggeva il Bambino con un braccio l'altro era teso in avanti con la mano semichiusa come avesse tenuto un oggetto poi andato perso, di notte lo cercava negli angoli più nascosti.

Probabilmente quella dedizione notturna aveva generato nella statua compiacimento per quel bambino e lui vedeva nello suo sguardo affetto.

Era buono *La notte mescolava realtà e fantasia*

era convinto di non essere solo, ebbe un'intuizione che la madonna tenesse anche un altro bambino e questo fosse il suo angelo prima in mano alla statua poi mano nella mano con la sua.

Gli fu data una altra camera.

Senza la statua, senza il suo angelo non volò più, nel sonno “ mi chiamo “ Libero si svegliava di scatto sono Libero.

Lo zio... è giunto il momento di studiare, andrai in una piccola oasi con i tuoi compagni.

I suoi amici non poterono seguirlo per una assurda questione di denaro.

Dopo un breve periodo di ambientazione venne il primo contatto con la scuola, pensava formale, doveva sostenere un test, la direzione voleva conoscere di lui tutto.

Non fu accettato. La cosa arrivò allo zio.

Libero non capiva, non aveva scritto nulla di strano.

Lo zio si recò dal direttore.

Imbarazzante il confronto.

Il direttore....non c'è posto !!

Ha detto l'oasi è bella l'acqua è pulita, c'è frutta fresca, perché io sì e i miei amici no! Solo per una assurda questione di denaro ! ? !

Lo zio pregò il direttore di ripetere la prova.

Libero scrisse “L'oasi è bella l' acqua è pulita c'è frutta fresca “ e si fermò lì.

Fu ammesso.

Brutto iniziò.

Alcuni insegnanti lo sostenevano anche se non apertamente.

Pensieri insicuri correivano con ombrose idee, poi si decise.

Lui era Libero e a questo punto si battezzò anche Diverso.

Sì Libero Diverso.

Prese coraggio al direttore “ qui non mi piace “ gente troppo ricca.

Non fu cacciato né rimproverato, finisci il semestre e poi Libero.

E’ a casa.

Lo zio gli regalò un piccolo cane con muso piatto, mezzo bianco e nero,

è diverso, si fusero, il cucciolo morì.

Libero Diverso non pianse fu atroce dolore.

Quel cucciolo era forse il suo angelo che lo abbandonava per la seconda volta.

Cominciò a frequentare la chiesa. Pensieri atei e religiosi si mescolavano.

Aveva in se l’impronta di Dio ? di un Dio solitario ? poi fu nuovamente solo.

Cercò maggior libertà, portò il ghiaccio nel deserto.

La sua emotività aveva preso il ritmo del pendolo, fredda quando lavorava nel ghiacciaio, febbrile quando era nell’oasi.

Fu così che, libero di andare da un mondo all’altro, sentì in lui due vite.

Quieta con il freddo, tempestosa con il caldo.

Gli spazi della mente a quelle vibrazioni sono in immaginabili,

Libero Diverso si propose di ampliarli.

Allucinazioni voci colori corpi che volano dove sono !! ? ?....sei sveglio ?!

a chi urla ? ? ?

La paura lo bloccò

Il desiderio non va in vendemmia con la cocaina

Libero Diverso cercò il puro dolore da farsi accarezzare

fino ad incarcerarlo nei buchi della mente.

Il vento della sofferenza non accennava a placarsi

Sperava che dolore e gioia gli pioveressero addosso contemporaneamente
e si annientassero.

Mentre schizzava tutto ciò lo zio che disse la terra dovrebbe entrare in una zona
favorevole della galassia.

In pratica un lento miglioramento del clima.

Bene bene ... fu meglio buon umore, sognò una piccola casa nel bosco,
una compagna, troppo di tutto.

Scivolò nella fantasia.

La glaciazione copriva l'Europa risparmiando solo alcune aree lì voleva andare.

(Non capì mai se fosse stato un viaggio onirico o reale ?)

Si trovò davanti ad un bancone, prese una camera

All'ora di cena scese in cucina, chiesero se voleva mangiare da solo e lui annuì,
solo si disse per scrivere poesie.

Una giovane gli portò del pesce, poi

.....sono stato servito ! !.. ? ?.... Non c'erano più servitori,

questo la glaciazione li aveva cancellati tutti.

Una donna mi ha servito! Se ne innamorò.

Fu amore per una giovane o per una cosa insolita ?

Aveva percepito piacere e per pudore lo nascose, ... piacere di farsi servire !?!?

Nascosti desideri di possesso, in lui mai prima affiorati, presenti forse quando nuotava nel liquido amniotico ora riaffiorati ?

Si scrollò di dosso tutto ciò *questa ragazza mi piace.*

Resterò fin quando sarà innamorata di me, (parlavano dialetti diversi)

Cercò chi l'aiutasse a parlare la nuova lingua.

Trovò la moglie del Pastore, persona cordiale acuta con molti interessi.

La donna di nome Ullha, era turbata dubbiosa per le morti che colpivano la piccola comunità, come l'uomo del faro mite personaggio o l'impiegato del comune, la settimana passata un fedele della parrocchia.

Tutti caduti dalla scogliera nelle acque gelide del mare.

Secondo il referto medico deceduti per annegamento senza dubbi, pertanto sepolti.

Ullha aveva bisogno di parlare e chi meglio di Libero Diverso, lui non ne era coinvolto emotivamente pertanto obiettivo.

Il ragazzo si incuriosì.

Cosa avevano in comune quei morti ?

Tutti provenivano come Ullha da un paese molto a nord abbandonato per le insopportabili condizioni climatiche.

Le loro caratteristiche somatiche erano simili apparentemente uguali a quelle degli altri membri della comunità, ma ad un attento esame qualche cosa affiorava.

Erano personaggi melanconici.

(Libero più grinta !!!) stai annoiando chi legge !?!

Al mattino aspettavano l'aurora boreale.

I colori sfumati che dal cielo scendendo accarezzavano prati colline foreste davano a loro un senso alla giornata, la malinconia si affievoliva, quando ciò non accadeva solitudine albergava in loro.

Libero Diverso si recò nei punti in cui l'aurora era più visibile, osservò che dove il muschio era più verde morbido compatto, quello era il punto dove la si poteva meglio osservare.

Intrecciò amicizia con un pescatore maestro nella descrizione delle aurore.

“quella.....”e così via,

Libero Diverso notò una piccola incongruenza in una descrizione, chiese spiegazione senza risposta.

Alcuni giorni dopo il pescatore giaceva come gli altri in mare, annegamento.

Libero Diverso non se ne dava pace.

Dopo il funerale volle sapere da Ullha tutto di quel villaggio a nord da cui proveniva lei e gli annegati, erano scesi solo per le cattive condizioni climatiche?

In quei tempi non c'era un posto veramente accogliente.

Ullha disse che avrebbe approfondito.

Libero Diverso imparata la lingua e cominciò a corteggiare la cameriera.

Dopo i primi approcci provarono simpatia l'uno per l'altro, decisero di cambiarsi nome.

Libero Diverso decise di chiamarsi Frutto, aveva pensato Integerrimo, ma lo sarebbe sempre stato?

Fruttati erano i suoi sentimenti mai svelati prima e adesso liberi di profumare la ragazza che decise di chiamarsi Ruscello pronta a portare i frutti del giovane.

Frutto decise di dare senso compiuto a quel nome riversando su Ruscello attenzioni premure e amore.

Alla sera seduti al tavolo dove lui aveva cenato si raccontavano le cose più strane come quando da piccolo sognava un pony e tornando a casa da scuola correva per tutte le stanze e non trovandolo come ultima speranza lo cercava nella cantina sempre restando deluso.

La cosa si ripeteva con costanza cocciuta fino a quando la madre si decise ad acquistare non un pony ma un vecchio asino da macello con un grosso pancione e una domenica lo presentò a Frutto grossa fu la delusione di entrambi.

L'asino dopo una vita di lavoro preferiva finire sul bancone del macellaio piuttosto che portare un moccioso in groppa, il bambino non riusciva a cavalcarlo tanto era grande la pancia.

Ruscello divertita si innamorava sempre di più, visto che la ragazza era sensibile alla sua vita raccontò ancora.

Avrò avuto circa cinque anni e avevo notato che la mamma scendeva in cantina con una brocca di vetro vuota e risaliva piena di vino, lo prendo anche io.

La cantina era sempre aperta, spiai la mamma vidi la botte da quel giorno scesi in cantina a bere, un po' euforico risalivo, la mamma se ne accorse non disse nulla ma la cantina fu chiusa. Questo non mi piacque proprio per niente.

La cameriera l'avevo cotta !

Ullha indagò nell'archivio della chiesa dove erano catalogati vecchi documenti portati dal villaggio dei suoi nonni.

Le parve che la decisione di abbandonarlo fosse stata rapida, come una fuga, dopo che alcuni capi famiglia per motivi non chiari caddero in mare.

Venne ipotizzato che il luogo era in preda a forze oscure e tutti decisero di andarsene, un piccolo nucleo giunse al villaggio dove lei ora viveva.

Ullha andò informò mandò lassù Libero Diverso Frutto

Trovò un piccolo borgo di pescatori abbandonato con un porto dove giacevano accatastati gli uni sugli altri dalla furia del mare alcuni pescherecci e parve di vedere anche un sommergibile. Si recò alla scogliera, un fitto morbido muschio scendeva sul mare. C'era similitudine tra scogli e muschi dei due villaggi.

Nel porto giaceva veramente un sottomarino.

Le aurore si susseguivano in modo regolare con bagliori di luce e pulviscolo splendente, notò, anche se raramente, una luce intensissima scagliarsi come

un dardo e colpire la zona muschiata e subito dissolversi.

Prese nota del fenomeno e lo vide come un evento occasionale difficile da descrivere, era la lacuna nel racconto del pescatore ?

Tornò da Ullha riferì cosa aveva notato, ipotizzò come simili le morti nei due villaggi, tornò ad osservare l'aurora boreale, lo strano fenomeno si presentava raramente. A quel punto volle un'indagine più approfondita sui cadaveri.

Era appurato che grosse patologie fossero assenti in tutti.

Fu riscontrato uno stato di ipocalcemia legata ad una alterazione ereditaria delle ghiandole paratiroidi

Il medico legale fece un'ipotesi in soggetti simili geneticamente con tendenza all'aumento del paratormone e graduale adattamento all'ipocalcemia il dardo di luce intensissima accentuava senso di angoscia contratture muscolari instabilità caduta.

Questo valse a Frutto la cittadinanza onoraria e al medico grande riconoscenza e fiducia.

Ad entrambi una medaglia.

Ruscello nel frattempo aveva apprezzato molto il suo giovane amico, vivace acuto curioso, forse un po' troppo, e quando lui le chiese di seguirlo preferì la tranquilla vita del suo villaggio, disse no.

Frutto !! (*ma ci sei ? sei depresso stanchi chi legge? vigore!!*) Cambio nome.

Venne attratto dal sottomarino adagiato sul fondale del porto e lì si recò.

Ebbe difficoltà ad entrarci.

Pareva fosse costruito per una sola persona, tutto era ben conservato.

La cabina di comando incredibilmente accogliente, legno di bosco ovunque, la cabina da notte con letto alto leggermente fuori misura e tre materassi. Lì c'era sicuramente la risposta, cercò nel computer di bordo la risposta. L'accesso funzionava cercò l'accesso. No ok sempre no ok

Lo chiamò in mille. (passa tu che passo io non passava un bel nulla !!!)

Una sera su una rivista di Dolmen e Menhir collegò che il solstizio d'estate si stava avvicinando.

Attese il giorno orientò il computer verso i raggi di luce quasi fosse nel circolo di Stonehenge e lui si mise a collaborare.

Non senza fatica si disincagliò il sommergibile, tra le carte di bordo scelse la rotta che l'avrebbe portato nella valle più profonda dell'oceano.

Arrivato a destinazione lo chiamò Saes, per se prese Markus, ebbe l'impressione che quello fosse un viaggio istintivo abituale per il natante.

Dall'hangar dove Saes si era parcheggiato Markus si diresse verso l'interno della stazione marina.

Oscuro *sogno* di Markus, quale fatale cammino lo aveva accompagnato in fantastici eventi distribuiti a macchia di morbillo.

Vai sentiva in se, nulla è casuale lì era arrivato, aveva forse raggiunto il suo profondo ignoto immaginario cammino, *era forse lui il tarlo di se stesso*, aveva compiuto un viaggio chiuso nell'intreccio di fantasia e realtà?

Entrato nella stazione marina viva atmosfera di vita lo accolse, vibrava incontrollata l'emozione, pareva di essere di essere all'ultimo piano di una torre da dove poteva

scivolare giù nelle camere che si susseguivano chiare luminose ben arredate,
l'aria respirata era profumata eccellente.

Si sedette su un divano di pelle bianca morbida guardò il soffitto azzurro.

Non c'erano segni al momento di vita, la vita però lì c'era, era la sua anima,
era entrato nella propria anima, certamente era così era implosivo in se stesso,
l'aveva persa? e ci era ricaduto dentro!

Come è possibile pensava perdere una cosa così bella, come ha potuto andarsene,
un' anima che ha bevuto con me dalla piccola botte in cantina ?

Me l'avranno rubata ma chi ?

Sarà stata una argillosa pomposa ladra ? o fini cesellatori del pensiero ?

o i suggestivi quadri di casa che volevano qualche cosa di me ?

Veleggiava in questo labirinto quando si accese un televisore grande come la parete.

La perplessitàil vuoto.....si attenuarono, sullo schermo comparve una
fontana, una donna riempiva bottiglie, poi immagini in successione statica, un
ciclista, successivamente la donna accasciata, il ciclista che se ne va, e le immagini si
ripetono senza logica.

Cosa era accaduto? Che messaggio affiorava?

Pensò di essere sulla soglia della pazzia, pazzia meglio della noia si disse.

Eppure una donna accasciata forse morta, un uomo indifferente l'abbandona,
l'uomo presentava abrasioni era caduto? o la donna si era a lui ancorata .

Era forse Ruscello che sofferente lo aveva raggiunto nel profondo del suo animo,
che lo chiamava, morta in te era il messaggio, poteva lui essere la tomba

di un'altra anima?

Pazzesco pazzo divorato dal susseguirsi di eventi di una vista offuscata di alba e tramonti che opprimono giornate nate e non volute, palpiti assurdi spinti dalla paura, cuori sani che non rispondono ai comandi, pensieri non guidati sfuggenti schiacciati fatti per far male, menti malate, ansia noia bloccata, pausa viscida, sudorazione, arresto del pensiero, treno che corre in te sbuffa si ferma riparte non dice nulla, nessuno sale, nessuno scende, eppure il treno porta l'amore di Ruscello e tu non apri la stazione, nessuno è lì ad accoglierla.

Lei di stazione in stazione dentro di te vaga scorre nel tuo sangue,

i tuoi gangli però non l'accettano vuoi restare libero diverso?

Hai paura vuoi restare libero diverso?

Questo era turbamento, il televisore si spense, pensò sfinito riuscirò ad andare oltre, è questa la mia ultima tappa? un senso di pace si appropriò di lui stette ancora per un po' sul divano infine si alzò andò verso la cucina vide provviste viveri liquori e si fermò.

Dolore.....turbamento....delirio galleggiano.....sospeso....mangiò bevve e dormì.

Si svegliò cercò un filo a cui legarsi avvolgersi come in un bozzolo, rinunciando anche a tornare, troppo accidentato.....profilo dentato.....era stato il percorso.

Nuovamente lucido decise di prendere possesso della stazione marina.

E' lui il comandante di Saes !! Il suo pensiero spostava fiotti di calda luce su Saes .

Caduto di nuovo nel panico si mise a mangiare come un aspirapolvere.

Ma lo stordimento dei sensi, visceri ricolmi, muscoli affaticati, possono cancellare

un (?) che vaga entra in lui per lasciarlo esausto rancoroso.

Impaurito chiede

fantasmi di pensieri di realtà

di una finestra da cui lanciarsi di libertà

di dormire.....di prigione.....di cella

di... ricordi di.....

liquido amniotico premuroso.....

di acqua di mare.....di fondo di oceano.....

di colori voci

di.....suoni di.....silenzio ... di urla nelle orecchie

di pensieri

di di pace

Allucinazione scorreva dentro e attorno all'ombra

di quel ragazzo che desiderava un pony.

Cosa

L'unico appagamento era il lento scivolare delle feci sulla mucosa anale.

(*Non ci credo o si !! ?*)

Si diresse verso Saes lo pregò di portarlo in superficie, ubbidiente il natante si mosse,

il calore del legno della camera del sommergibile lo tranquillizzarono, si coricò,

nel letto sentiva scivolare Saes come se scorresse in un pan di burro, morbida

sensazione, dalle finestre tonde vedeva panna montata cioccolato fondente

margarina impastata.

Il viaggio fu breve, pregò Saes di ridiscendere di vagabondare ancora sotto la crosta di ghiaccio o in superficie ma solo quando l'oceano era in tempesta e lui uscire dallo scafo salire sulla torretta correre contro le onde, sfida all'oceano alla propria indole distrutta dal buonismo dalla cultura dalla socializzazione dalla opportunità.

Non senza fatica parlò a Saes come ad un vecchio amico, ho bisogno che mi ascolti.

Voglio pregare

“ E' eccessiva la croce ?.....è..... è.....solo pianto

è croce e

èlegno.....legno

vestito dicoraggio

è legno eccessivo per noi

.....

No non fermarti..... sanguesei sul legno giusto

.....

La paura inchioda gli occhi

sul legno

Dove sei ?

Qui tu con me.....!!?

Fammi toccare la croce

..... senza paura la voglio baciare.....

No non ci riuscirò

da solo non ci riuscirò, portami sulla croce con te.

Ho pregato e l'ho anche scritta adesso che ne faccio Saes ?

Hai idea a chi posso rileggerla? Si diresse verso la cabina di pilotaggio

cercò tra le rotte quella che gli dava più serenità l'impostò e Saes traghettò

Markus dalla stazione marina a mari dove la felicità pareva facilmente raggiungibile.

Bella preghiera bel posto, ma Dio è lì ? è forse un VIP che abbandona i posti luridi?

Markus disse Dio vive lurido tra i luridi lì non c'è o è già passato così non gli rilesse la preghiera .

Non sapendo dove trovarlo si liberò della preghiera e ripartì.

A Saes si affezionava sempre di più, lo guardava con amore, era uno scafo

bello affusolato, con una bella torre colorata di blu scuro con fettuccine gialle

ai fianchi proprio una bella creatura, docile silenziosa ubbidiente,

ci vorrebbe un vero scrittore che con adeguate parole, immagini,

colpi di scellerata poesia ne tracciasse le lodi.

Markus ne sentiva il fascino gli accarezzava il pensiero di poterlo far volare,

lui da piccolo forse non volava?

Se Saes volasse !?! E' l'angelo custode che mi ha abbandonato il giorno che non ho

più volteggiato nella camera dei miei genitori, me lo ritrovo adesso blu e giallo .

Il sommergibile si piegava a tutti i desideri, ma di veleggiare no.

Markus si rabbuiò lo lasciò.

Il giorno dopo spinto da un ironica limpida giornata con raggi di sole che

scioglievano lo spesso manto di neve in solitudine *circoandò*.

Nulla lasciava presagire, come si era un tempo illuso, la fine della glaciazione,
le montagne erano sempre ricoperte di neve così la pianura vicina,
il mare gelido e ghiacciato i deserti ancora deserti, *la sola cosa* a cui poteva far
riferimento in ogni istante per far nascere piacere gioia amore passione
desiderio sogno delirio allucinazione forza avventura ricordi speranza
era la sua fantasia in onirica tempesta.

Il suo tempo era passato, il suo passo meno gagliardo.

Potrò mai più amare *se le mie gambe*

potrò mai più sognare *se le mie gambe*

mi incurverò verso *le mie gambe*

la *testa* tra *le ginocchia* ...

desiderio e moto incarcerati tra loro.

Avrò voglia di sesso e sarò un cerchio?

Aah..... no..... no.....

Si sentì confuso.

Proseguì il cammino fino a quando raggiunse una fattoria o perlomeno tale
poteva apparire un tugurio con tetto di lamiera cortile di fango
steccato cadente porta semiaperta, dentro una donna disfatta e un uomo
sordo legati da un legame di sangue alle due mucche e qualche gallina,
un prato con del mais e neve tutto intorno; ma che cavolo di sfiga trovare due
miserabili simili.

Non fu certo un incontro caloroso i due vivevano rubando anche l'aria
che respiravano lui esploratore di nulla senza nulla.

Desolati in tre.

Non si possono confondere pannocchie secche per salami e tutti e tre
l'avevano subito capito .

I due della capanna aspettavano non lui di certo e lui cercava non loro di certo.

Ormai temporaneamente uniti si scambiarono i primi cenni di solidarietà.

Nessuno si firmava ma nessuno si nascondeva.

La vita aveva ripreso a scorrere più sciolta nella fattoria, l'arrivo di Markus anche se
ormai uomo rappresentava per i due contadini l'intrepido monello sempre desiderato,
vullero sapere il suo nome e come in un intrecciarsi di sensitive emozioni disse
Intrepido.....era quello che volevano sentire.

L'adottarono.

Ssordo aveva lavorato anni in una pescheria dove lui e il pesce avevano la stessa
dignità, fuori dal lavoro dipingeva pesci, sempre solo pesci, da *amare subito o mai*
e Intrepido li amò subito.

L'uomo pescatore pittore sordo aveva piacere di raccontarsi, ma non ancora sicuro
taceva.

Intrepido non era un artista, *forse un artista del sogno*, ma i disegni di Ssordo
lo catturavano si sentiva felice.

Ssordo era ben conscio che la sua arte era un fatto suo.....*solo suo*.....

senza compromessi, arte *libera*, i suoi pesci non sarebbero entrati nelle zuppe

di grandi chef, arte senza estimatori.

Ssordo non li vendeva.

Intrepido desiderò quei disegni, un desiderio sensuale, si riproponeva di farli conoscere voleva che i quadri di *Ssordo Intrepido* scalassero la strada del successo anche in un mondo arido.

Ti appassiona più il tuo egoismo che un bel quadro lo provocò Ssordo.

E poi ... raccontò del suo padrone mecenate che lo lasciava dipingere anche durante il lavoro morto lui con pochi soldi fui cacciato vendetti la casa e non mi negai nulla fino all'ultimo centesimo, ingrassai enormemente instabile nell'umore fui preda dei servizi sociali, portato di clinica in clinica, accecata la fantasia.

Combattevo bevendo e fumando a dismisura, travolto da psicofarmaci nicotina e alcool, ironia della sorte i pesci più colorati nascevano nelle notti scure di fumo alcool. I pesci spinosi indiavolati venivano fuori nelle rare notti serene .

Come fu che trovasti la tua compagna?

Con i soldi all'inizio abbondanti, anche per la vendita della casa, la mia vita scorreva da bordello in bordello, in modo passivo, anche per il mio enorme peso, l'unica persona da me veramente amata fin ad allora fu il mio Adriano.

Fu in quel frangente che conobbi l'attuale compagna.

Nessuno apprezzava i miei disegni

Glieli feci vedere.....incompressibili disse.

Cosa vedi ?..... Nulla.

Le chiesi ancora.....dimmi quello che vedi! cosa vedi ?

Dove sei stato ?

Sono andato a pisciare.....

A capisco

E qui nacque l'amore.

Donna, sei mia sei mia, i miei disegni per te.

Markus a questo punto ormai stanco nel pensiero sognò

la sindrome del cane, cosa voleva dire sindrome del cane

eppure chiara in mente c'era stata "sindrome del cane".

Beh sindrome intesa come particolare comportamento del cane, in questo senso inteso, ma cosa centrava il cane e perché gli era balzata in mente questa cosa?

"A chi leggerà devo confessare che effettivamente rimbalzava in mente...

la sindrome del cane....che certamente portava da qualche parte,

ma ora va verso il nulla come qs racconto"

Markus intrepido tanto nell'abbandonarsi al destino quanto nello scrollarsi la quotidianità lasciò la fattoria e se ne andò come un cane verso il nulla.

Trovò altri personaggi Chi sei tu?

Sono un bardo e tu chi sei sono un druido improvvisò Markus.

Cosa vuoi druido chiese il bardo?

Sono per il mondo per guarire

Ho l'epilessia

Non ho medicine per l'epilessia, sono un medico del pensiero ti guarirò con la mia poesia.

Allora guariscimi

...io sono malato

.... è epilessia

.... ho l'epilessia del pensiero

.....guariscimi dunque.

Ti guarirò con qs poesia.

“Carta carta che canta non restare ferma

vola

porta vigore al coraggioso bardo,

penna amata penna baciata penna

orma impronta di me

scrivi scrivi poesia che guarisce

lanciala nella mente del bardo “

Il bardo non crede

“Porcata

scrivere per scrivere

realtà per realtà

vissuto per vissuto

ma questo è quanto

e nulla è cambiato.”

Markus contrariato

“ E' merda”

Il bardo infastidito mormora

“E’ pazzo pazzo in un nido di pensieri

Canzone seguilo

hai bisogno di te come ancora

per star fermo per non perdersi”

Markus alterato ci riprova

“Selvaggio pensiero

selvaggia emozione

selvaggia angoscia

selvaggia ansia

selvaggia paura

selvaggia pazzia

selvaggio istinto

selvaggio calore

selvaggia canzone

lasciate la mente del bardo”

Stai meglio ora?

C’è qualcuno con te druido chiede il bardo

No no sono solo

C’è il bosco l’erba il cinghiale e sei solo!

.....tutti sono andati e io sono venuto da solo.

.....non senti la musica delle mosche delle zanzare ?

.....mi danno solo fastidio.....

.....è *musica*..

Tu hai la faccia di una vecchia montagna...bardo

sofferenti massi solcano il tuo viso

non posso guarirti e non sono neppure un druido.

Perché ti sei presentato così ?

Mi piace è piaciuto dire....

ma ora sono veramente un druido....*vuoi che ti accompagni?*

facciamoci guidare dall'istinto,a metà strada tra il conosciuto e quello che puoi

immaginare ci siamo noi, camminvagando raggiungeremo

un pensiero di oblio di rimozione

prendi il bastone mettiti lo zaino calza gli scarponi

ricordati del capello e la borraccia camminando mi racconterai di te.

Druido balordo non inquinarmi, mi fai paura, la tua testa è inquinata!

C'è pirata lì dentro frenato solo dalla casualità pronto a uscire a rompere il guscio

che lo trattiene per entrare come un vortice in me.....fare di me pantano

stagno melma.

.....*non avere paura non ho male in mei, quello che vedi è corteccia rugosa*

bruna ma solo corteccia inerme protezione, dentro c'è una vita gioiosa piantata

con desiderio, se non germoglia in me passerà a mio figlio e da questi al suo ma

in qualcuno in fine germoglierà.

Non credo alle tue parole.....

aria fritta

facile utopia

tu vuoi solo un compagno, perché hai paura,

tu hai solo paura.

NO.....

Io sono la guida potrai vivere più di una vita se mi segui,

temi forse le mie strade? dove vagheggiano sentieri onirici.

Segui me passo dopo passo intuizione dopo intuizione possiamo andare avanti,

conosceremo il mondo tu in prua io in poppa , il mondo sarà la nostra nave la faremo

vagare nello spazio infinito dentro la galassia, non ci saranno più misteri, stelle

pianeti, nulla sarà per noi mistero, troveremo i santi, gli angeli, gli arcangeli e

certamente vedremo Dio, sì lo vedremo per Dio se lo vedremo non può sfuggirci.

Come lo immagini?

Vieni con me te lo farò vedere dalla poppa della nostra nave.

Io e te per primi a vederLo da vivi, ruberemo la sua immagine come da piccolo

rubavo il nudo delle donne.

Dio ci darà la stessa sensazione.

Vieni con me....

No Dio è troppo voglio vivere con la mia malinconia,

che tristezza mi tenga compagnia ,

che penombra voli sola intorno a me,

non trattarmi come una borsa dove la tua mano entra cerca gratta vuota sovverte

disordina il mio precario equilibrio, bastardo druido di un anima che non hai vattene!

Le tue buone maniere

star dietro alle tue buone maniere è è

illusione di salvezza.....non ne voglio sapere, non voglio vivere nell'attesa

di felicità che è solo sogno.....

.....Ti capisco voglio ancora provare a guarirti

“Terra

cielo

accendete una nuvola

fate scendere sui suoi capelli la pioggia

che tolga l'epilessia al suo pensiero.”

Cosa vuoi dire druido.....?

Questo.....

coraggiosi no o sì

fedeli no o sì

ladri no o sì

vigliacchi no o sì

infantili no o sì

carogne no o sì

si può essere e più ancora,

ma tutti danzanti alla vita.

No no no no no no no !!!!

..... Ho fatto quel che potevo bisbiglia il druido, sei incorreggibile,

Sei solo malato di niente, niente di più, solo malato che vaneggia; o solo innamorato della vita ??

L'ho sempre corteggiata

Vorrei con lei vivere

muto

sordo

cieco

in eterno sonno

sognando appagamenti musicali sessuali visivi che mi portano alla soglia dell'orgasmo fermarmi e riprendere così all'infinito,

fermo nel giaciglio senza mai svegliarmi per andare a pisciare o bere!

Ma lei da me non vuole questo.

Caro bardo è sempre suggestivo bere il proprio sogno.

Così ti lascio

Il bardo era un buon amico e l'ho perso.

Un silenzio buio si era rovesciato sulla collina dove Markus cercando di ordinare le proprie idee tartagliava con gli eventi che lo avevano portato sin lì.

Si addormentò un sogno passeggiò con lui nella notte

"vedo cadere in una trappola un amico stento come fossi trattenuto a buttarmi, poi ci riesco prendo l'amico per una mano questa mi sfugge, sento colpa

e mi sveglio.”

Cosa voleva dire questo sogno?

La prima cosa che gli viene in mente è voglio essere cacciatore?

Ecco di nuovo un sobbalzo al cuore. Il cuore è coinvolto salta si fa sentire fino alla gola vuole arrivare dove pensa che ci sia un altro cuore quello vero quello giusto e unirsi fare un patto, contro il cacciatore.

Come pensare realmentepensare di diventare cacciatore!

Non c'è alcuna giustificazione.

Una religione ti ha messo al centro dell'universo ti fa credere che tutto è per te per cui puoi saccheggiare uccidere in nome di Dio.

Se è così, questa glaciazione è la risposta.

Markus effettivamente in quei frangenti non aveva chiare idee, ma non era certo un assassino.

Il Dio è stato frainteso ?

Meglio essere preda.

Una preda deve sempre fuggire?

Non può essere libera di fermare un cuore al galoppo bagnare di sangue la terra nuotare nella paura della morte? e se questa tarda vinto il panico riaprire il gioco

la preda

l'innocente

il povero

il delirante
lo sfigato
lo sfruttato
il timido
il depresso
il demente
l'handicappato
l'emarginato
il debole
l'oppresso
il drogato
l'immigrato

nella morte giudicano l'arrogante imbecille.

Riprese il cammino.

Altalenando *vagaboncellando* scorrevano le giornate.

Stava cercando una calda marrone dorata quiete lastricata di foglie gialle

tappeggianti il suo oltre.....

oltre.....

oltre.....

oltre.....

e poi cedere al riposo.

Era in questo stato quando apparve un eremita, giusto personaggio in un mondo

dove isolarsi era la cosa migliore.

Chi sei tu chiese *Markus*?

In questo momento non mi viene un nome.....

E tu chi sei?

Sono un poeta che non firma le proprie poesie, ma non le nasconde,

il mio nome sono le mie poesie.

Ti chiamerò *Poeta*.

E io *Ciliegio*.

Perché vuoi chiamarmi Ciliegio?

Il liquore di ciliegio è dolce profumato armonico mite delicato io ti vedo così e così
se vuoi ti chiamerò.

Poeta raccontami di te

Il mio tempo è passato, la mia fantasia ha scavato un solco che resterà
e di qui se vuoi possiamo partire.

Dimmi ancora di te.

“Sono padre

sono madre

inciampato nell'incoscienza

di vivere

infastidito dalla mia fine finezza

..... abbandonato da una felicità che non mi vuole”

..... Se vuoi ti porto con me nel corpo della terra dove tu non sei di troppo.

Entrarono nella terra Markus ne rimase stupefatto il profumo l'essenza la fragranza
lo coinvolsero talmente che ne fece una polpetta la mangiò.

Il nuovo amico per nulla turbato anzi compiaciuto disse : non saresti stato un vero
poeta se non ne avessi mangiato.....

Terra e acqua saranno per te schegge di emozioni

Ho capito disse Markus

La terra è la mia poesia

Ciliegio..... sei rapido acuto balla con me
andiamo.

I due nuovi amici si presero per mano si abbracciarono erano soli.

Soave succo prelibato dolce amore si diffuse

non ne furono turbati era un ritorno.....celato....nella grotta malinconica
dei desideri assopiti.

Camminarono in una eccitazione disordinata verso.....

zone amiche

zone chiare

zone erbose

zone verdi

zone fedeli

zone felici

zone fantastiche

inciamparono

attoniti si fermarono

mi schiacci le palle ti schiaccio io a te le palle ?

Mio caro Ciliegio fermati qui nel cuore della terrafai crescere un albero che salga
deciso determinato assurdo essenziale verso il cielo attirato

dalla luce bianca brillante della luna

Parole di speranza ardore disse Ciliegio ma

siamo siamo rifugiati siamo degli scampati

vaghiamo nei ricordi

esaltati dalla memoria

infarciti da sogni rotolanti.....

Ti racconto, Aaria era prigioniera della terra, riuscì a fuggire in una bolla di aria.

Aaria si spostava

lentamente nell'aria

calma ondeggiando fin quando ne persi le tracce.

Era splendida

incarceratanella bolla di aria, che tornava in vita

poi già

vederla

Markus pensò che anche lui avrebbe potuto entrare in una bolla di desiderio

dopo Ruscello desiderava Aaria

Si addormentò

nel sonno gli comparve un pianeta trasparente

lo osservò, dentro vide la sua casa con le sue belle montagne

valli colline pianure boschi campi fiumi ruscelli

laghi sentieri molti molti animali e tutto come prima della glaciazione.

Volle entrarci ci sarà anche Aaria pensò .

Si fiondò.

Il desiderio era così struggente che le immagini saltavano l'una sopra l'altra
riordinò quello che pareva una ragnatela costruita da un confuso sogno.

Si creò Aaria la fece bellissima.

Da quel palco osservò la terra finalmente felice,

la osservò per l'ultima volta.